
Papa Francesco: udienza, "volere l'eterna giovinezza e il potere assoluto è delirante". "La vecchiaia è tempo per una lieta testimonianza di fede"

“La sicumera di fermare il tempo – volere l'eterna giovinezza, il benessere illimitato, il potere assoluto – non è solo impossibile, è delirante”. Lo ha detto questa mattina Papa Francesco, nell'udienza generale in Aula Paolo VI, una delle ultime dedicate al tema della vecchiaia, incentrata sulla vecchiaia come tempo proiettato al compimento. “La vecchiaia – ha esordito il Pontefice - è il tempo propizio per la testimonianza commossa e lieta” dell'attesa del regno di Dio. Nella vecchiaia, “le opere della fede, che avvicinano noi e gli altri al regno di Dio, stanno ormai oltre la potenza delle energie, delle parole, degli slanci della giovinezza e della maturità. Ma proprio così rendono ancora più trasparente la promessa della vera destinazione della vita: un posto a tavola con Dio, nel mondo di Dio”. Una vecchiaia “vissuta con dolcezza e rispetto per la vita reale scioglie definitivamente l'equivoco di una potenza che deve bastare a sé stessa e alla propria riuscita. Scioglie persino – il monito del Papa - l'equivoco di una Chiesa che si adatta alla condizione mondana, pensando in questo modo di governarne definitivamente la perfezione e il compimento. Quando ci liberiamo da questa presunzione, il tempo dell'invecchiamento che Dio ci concede è già in sé stesso una di quelle opere ‘più grandi’ di cui parla Gesù. In effetti, è un'opera che a Gesù non fu dato di compiere: la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione in Cielo l'hanno resa possibile a noi!”. Nel ricordare che “il tempo è superiore allo spazio”, Francesco ha osservato: “La nostra vita non è fatta per chiudersi su sé stessa, in una immaginaria perfezione terrena: è destinata ad andare oltre, attraverso il passaggio della morte. Infatti, il nostro luogo stabile, il nostro punto d'arrivo non è qui, è accanto al Signore, dove Egli dimora per sempre”.

Giovanna Pasqualin Traversa